



CAMERA DEI DEPUTATI

IL GIORNO DELLA MEMORIA

la musica spezzata  
dalla shoah

OFFICINA MUSICALE

*direttore*

ORAZIO TUCCELLA

Musica Klezmer

Gideon KLEIN

Erwin SCHULHOFF

Palazzo Montecitorio, Sala della Regina

Giovedì 27 gennaio 2005, ore 19

*È avvenuto contro ogni previsione; è avvenuto in Europa; incredibilmente, è avvenuto che un popolo civile, appena uscito dalla fervida fioritura culturale di Weimar, seguisse un istrione la cui figura oggi muove al riso; eppure Adolf Hitler è stato obbedito ed osannato fino alla catastrofe. È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire.*

*Può accadere, e dappertutto. Non intendo né posso dire che avverrà; come ho accennato più sopra, è poco probabile che si verificchino di nuovo, simultaneamente, tutti i fattori che hanno scatenato la follia nazista, ma si profilano alcuni segni precursori. La violenza, “utile” o “inutile”, è sotto i nostri occhi: serpeggia, in episodi saltuari e privati, o come illegalità di stato, in entrambi quelli che si sogliono chiamare il primo ed il secondo mondo, vale a dire nelle democrazie parlamentari e nei paesi dell’area comunista. Nel terzo mondo è endemica od epidemica. Attende solo il nuovo istrione (non mancano i candidati) che la organizzi, la legalizzi, la dichiari necessaria e dovuta e infetti il mondo. Pochi paesi possono essere garantiti immuni da una futura marea di violenza, generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali. Occorre quindi affinare i nostri sensi, diffidare dei profeti, degli incantatori, di quelli che dicono e scrivono “belle parole” non sostenute da buone ragioni.*

PRIMO LEVI, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, 1986

il Giorno  
della  
Memoria

*programma*

—4 AGO 2009  
SERIE GENERALE  
Musica Klezmer  
*Jerusalem of gold - Oshe Shalom - Doyma - Odessa Bulgar - Sher*  
GAZZETTA UFFICIALE  
Gideon KLEIN  
Divertimento per 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni  
*tempo di marcia, allegretto scherzando, adagio, allegro*

LEGGE 20 luglio 2009, n. 211  
Istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e dei  
militari e politici italiani nei campi nazisti.  
Erwin SCHULHOFF  
*Suite für Kammerorchester, op. 37*  
per flauto (piccolo), oboe, corno inglese, clarinetto (piccolo in mib),  
clarinetto basso, fagotto, 2 corni, tromba, 4 percussioni, arpa,  
2 violini, viola, violoncello e contrabbasso  
*ragtime, valse boston, tango, shimmy, step, jazz*

Art. 1.  
1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, «Giorno della Memoria», al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del «Giorno della Memoria» di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 20 luglio 2009

CIAMPI

AMATO, Presidente del Consiglio dei Ministri



**OFFICINA MUSICALE**

*direttore*

**ORAZIO TUCCELLA**

IL GIORNO DELLA MEMORIA

### Musica Klezmer

La parola Klezmer si trova per la prima volta in un manoscritto del XVI sec. conservato al Trinity College di Cambridge. Essa deriva dallo yiddish “kley” e “zemer”, termini che significano strumenti musicali e indicava la musica popolare degli ebrei ashkenaziti di lingua yiddish (lingua nata dalla commistione tra ebraico, tedesco, slavo) stabilitisi nell’Europa orientale nel medioevo. La musica klezmer, nel settecento, grazie al diffondersi dello Chassidismo, movimento di riforma che assegnò alla musica un ruolo di primaria importanza nella vita sociale, ebbe un nuovo impulso. Essa era suonata dai “klezmorin”, musicisti girovaghi, che dal medioevo fino alle persecuzioni naziste e staliniste del XX secolo portarono la musica spostandosi nei vari “Shtetl” (villaggi rurali ebraici) in occasione delle feste, matrimoni e ricorrenze varie. Il continuo girovagare di villaggio in villaggio ha fatto sì che la musica klezmer assorbisse le varie influenze musicali delle regioni dell’Est Europeo che ospitavano le comunità ebraiche. All’inizio del Novecento, per sfuggire alle persecuzioni, tre milioni di ebrei emigrarono negli Stati Uniti. Qui la musica klezmer assorbì, influenzandoli a sua volta, i nuovi ritmi degli stili musicali imperanti allora oltreoceano (soprattutto country e jazz): non a caso il successo che ha nuovamente riscosso a partire dagli anni ‘60 è dovuto all’opera dei musicisti country e jazz.

**Gideon KLEIN** (Prerov, 6.12.1919 – Fürstengrube, gennaio 1945)

Fu uno dei primi prigionieri internati a Terezin.

Inizia lo studio del pianoforte all’età di sei anni sotto la guida di Karel Marik. Nel 1931 studia la composizione con Vilem Kurz, presso il conservatorio di Praga. Migliore allievo della classe di pianoforte, nel 1939 viene scelto per eseguire il concerto di Dvorak nel centesimo anniversario della nascita del compositore e riceve una borsa di studio per continuare i suoi studi presso la Royal Academy di musica di Londra. Tuttavia deve rinunciare a queste due opportunità a causa delle Leggi di Norimberga, che impediscono agli artisti ebrei di esibirsi in pubblico.

A Praga segue anche i corsi di composizione di Alois Haba e studia musicologia presso la facoltà di filosofia dell’università. Scrive un importante saggio sui quartetti per archi di Mozart.

Quando i tedeschi invadono la Cecoslovacchia il 17 novembre, essi chiudono immediatamente le scuole e Gideon Klein viene arrestato e inviato a Terezin ad appena 22 anni. Nei suoi sei anni di detenzione Klein ha composto molte opere vocali e ha lavorato in stretto contatto con Viktor Ullmann, animando la vita culturale del campo. Tra le sue composizioni spicca un “Madrigale” su poemi di Hölderlin: “Le cose gradevoli di questo mondo sono così lontane, non posso più apprezzarle. Le gioie della mia giovinezza sono così lontane... non esisto... non voglio più vivere...”.

Le composizioni di Klein furono salvate dalla sua amica Irma Semeka a cui vennero affidate dal compositore prima di essere deportato. Il suo stile, ispirato in un primo momento al folklore moravo, risentì successivamente dell'influenza di Leos Janacek, Vitezslav Novak e principalmente di Arnold Schönberg. Nella partitura del "divertimento per ottetto di fiati" del 1940, ritrovata solo nel 1990, Klein cercò di sintetizzare tutte queste influenze. Il 16 ottobre 1944 è stato deportato con i suoi amici Haas, Krasa e Ullmann ad Auschwitz e nel gennaio 1945 è stato ucciso nel campo di Fürstengrube.

**Erwin SCHULHOFF** (Praga, 8.6.1894 – Wülzburg (Baviera), 18.8.1942)  
All'età di dieci anni, raccomandato da Antonin Dvorak, inizia lo studio del pianoforte presso il conservatorio della sua città. Continua i suoi studi a Vienna nel 1906 (con Willi Thern), Lipsia nel 1908 (pianoforte con Teichmuller, composizione con Krehl e Reger) e a Colonia nel 1913 con Uzielli, Friedberg, Bolsche, Strasser e Steinbach. Vince due volte il Premio Felix Mendelsshon: nel 1913 come pianista e nel 1918 come compositore. Vive in Germania fino al 1923. In quel periodo si dedica alla musica jazz e la sua passione per la musica popolare americana si può riscontrare in questa suite per orchestra da camera del 1921 che comprende al suo interno un ragtime, un valse Boston (un valzer lento apparso nella sale da ballo in America nel 1800 che ebbe un discreto successo fino alla prima guerra mondiale), uno shimmy (simile al fox-trot ma con un ritmo più mosso), jazz. Significativa è, a questo riguardo, la seguente lettera che Schulhoff inviò ad Alban Berg il 2 febbraio del 1921: "Ho una terribile passione per i balli alla moda e ci sono occasioni in cui vado a ballare tutte le notti con le intrattenitrici dei locali notturni... semplicemente sull'entusiasmo del ritmo e della sensualità inconscia: tutto questo dà al mio lavoro creativo un impulso fenomenale, perché sono, incredibilmente, persino bestiale...". Per il jazz Schulhoff scrisse persino un Jazz-oratorio "Hms Royal Oak" e la "Hot Sonata" per piano. Nel 1933 la prima della sua opera "Flammen" viene annullata a causa dell'inizio del regime nazista. In questo periodo egli abbandona lo stile che aveva caratterizzato molti dei suoi lavori, in particolare il jazz, per dedicarsi a lavori sinfonici improntati ad uno stile che risente delle influenze dell'impressionismo, dell'espressionismo e del neoclassicismo. Nel 1941 prende la nazionalità sovietica e chiede un visto per entrarvi nel mese di aprile. Tuttavia, anche se il visto viene assegnato il 13 giugno, giunge troppo tardi: Schulhoff, dopo la dichiarazione di guerra della Germania all'Unione Sovietica, considerato come nemico, viene internato a Praga il 23 giugno del 1941 e deportato nel campo di concentramento di Wülzburg, in Baviera, dove muore il 18 agosto del 1942.

## OFFICINA MUSICALE

*direttore*

**ORAZIO TUCCELLA**

Si costituisce come “Ensemble Barattelli” nel 1986 per iniziativa dell’avvocato Nino Carloni, allora Direttore artistico della Società aquilana dei Concerti “B. Barattelli”.

Attività concertistica (con alcune recensioni):

Roma (Accademia Tedesca, Nuova Consonanza, Stagione universitaria di concerti), Milano (Teatro dell’Elfo, Palazzo Reale), Buenos Aires (Auditorium Ciudad), Toronto (J.Mallet Theatre, Sala Grande del Conservatorio), New York (Guggenheim Auditorium), Monaco di Baviera (Geistag, Marstall; “Orazio Tuccella dirige con precisione e competenza, Frankfurter Allgemeine, 19.5.92, Dietmar Polaczek”, “Orazio Tuccella e l’Officina Musicale sono una delle luci più brillanti di questa Biennale, Tageszeitung, 29.5.92, R.J.Brambeck”), Berlino (Cafe Einstein), Londra (Queen Elizabeth Hall, “...and marvellously played by the amplified Officina Musicale under Orazio Tuccella’s direction, The Times, 13.11.92, Stephen Petit”), Linz (Brucknerhaus), Vienna (Schauspielhaus, “Il Soldato di Stravinskij raccontato con fascino dal Kabinetttheatre... e sette meravigliosi musicisti dell’Officina Musicale, Die Presse, dicembre 1999”), Firenze (Maggio Musicale Fiorentino, “Orazio Tuccella directed the musical performance with splendid authority, The Times, 21.5.92”), Ravenna (“Sono rimasta colpita dalla altissima qualità dell’esecuzione. Il Maestro Tuccella è... sembrato proprio un italiano Pierre Boulez e i giovani erano trasfigurati, Cristina Muti, Presidente del Ravenna Festival, 11.7.2002”).

In ricorrenza del centenario della morte di Giuseppe Verdi, il 26 gennaio 2001, ha eseguito in diretta, per la Terza rete radiofonica, la prima assoluta del “Vappensiero (per non dire il Nabucco)”: musiche di Antonello Neri, drammaturgia e recitazione di Vittorio Sermonti.

Ha registrato un cd con musiche di Henri Pousseur (“tes musiciens e toi-même avez fait un travail tout a fait magnifique, d’une conscience exceptionnelle”, H.Pousseur, 7.7.2001), e altri due con musiche di Wagner e Brahms, Schubert e Mozart (“sono rimasta colpita dal suono trasparente, quasi diafano dell’Ensemble, e ho percepito il pezzo di Schubert come qualcosa di assolutamente originale, Eva Pleus del Neue Merkur di Vienna, aprile 2004”).

L’Officina Musicale ha collaborato con molti artisti: Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Bizhan Bassiri, Moni Ovadia, Vittorio Sermonti.

Orazio Tuccella ne è il direttore dalla fondazione.



L’Officina Musicale, dal maggio del 2003, è *Ensemble in Residence* nel borgo medioevale di Santo Stefano di Sessanio (1251 s.l.m., in provincia dell’Aquila), nel Parco Nazionale del Gran Sasso.

## OFFICINA MUSICALE



### *Violini*

Antonio Anselmi, Gian Luca Apostoli

### *Viola*

Aurelio Venanzi

### *Violoncello*

Fernando Caida Greco

### *Contrabbasso*

Roberto Della Vecchia

### *Flauto*

Giampio Mastrangelo

### *Oboi*

Antonio Verdone, Giulio Ciarelli

### *Clarinetto e Clarinetto piccolo in Mib*

Gianluca Sulli

### *Clarinetto e Clarinetto Basso*

Francesco Tolli

### *Fagotti*

Massimo Data  
Deborah Luciani

### *Corni*

Carlo Torlontano, Marcello Martella

### *Tromba*

Alessandro Silvestro

### *Arpa*

Lucia Bova

### *Percussioni*

Alessandro Tomassetti, Alessandro Ricci, Stefano Fonsi, Claudio Ciccozzi

# IL GIORNO DELLA MEMORIA